



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

In occasione della riapertura dell'Ateneo, gli eventi delle ultime settimane impongono a tutti coloro che operano all'interno dell'Università una riflessione di metodo comune. La ripresa del lavoro didattico e scientifico deve essere interpretata in termini primariamente politici, non soltanto come un ritorno tecnico alle attività ordinarie di studio e di ricerca. Al di là delle analisi, che spetta a ogni forza politica e sociale di compiere nella propria autonomia, e delle iniziative che ne possono conseguire, si giudica che si debbano assumere alcuni punti fondamentali come criteri direttivi, affinché divenga possibile instaurare un rapporto dialettico, e perciò non sterile, in modo da distinguere e risolvere i complessi problemi che ci stanno dinnanzi.

In accordo con le scelte della comunità nazionale si deve intanto sostenere chiaramente, applicandolo con coerenza e fermezza, il metodo del confronto non violento, col diritto per tutte le forze interne ed esterne del mondo universitario di partecipare al dibattito delle idee. Le posizioni dell'interlocutore debbono essere affrontate sul piano delle idee, escludendo ogni intolleranza, anche quella verbale. La prepotenza di chi voglia ridurre al silenzio un'opinione diversa dalla sua va isolata e battuta. Occorre allora sottoscrivere incondizionatamente il principio che all'interno delle Università valgono le leggi dello Stato, che sono le stesse per il cittadino come per il lavoratore. Senza queste norme di comportamento si apre solo la strada alla disgregazione dello Stato.

Ma è necessario, a un tempo, che lo spirito corporativo di gruppo, causa non ultima della sclerosi delle strutture universitarie, sia combattuto in tutti i suoi modi di essere, se si vuole uscire dalle contraddizioni che paralizzano il lavoro universitario. Solo nella prospettiva di un impegno diverso da quello ordinario, può avvenire la ripresa delle attività dell'Università di Bologna. Le linee generali di intervento sono state già esposte dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione nell'incontro di Ateneo del 25 febbraio. Altre emergeranno dai confronti e dalle discussioni che andranno impostate a tutti i livelli istituzionali, dagli Organi di governo ai Consigli di Facoltà, dai Consigli di Istituto alle Assemblee e alle Commissioni di studio, estendendosi possibilmente sino ai Consigli di fabbrica e agli incontri di quartiere e di zona con tutti i gruppi della comunità cittadina.

Questo lavoro metodico dovrà procedere in ordinata integrazione con le altre attività ordinarie di ricerca e didattica, secondo una programmazione che riconosca le realtà differenziate dei vari corsi di laurea o Facoltà. Da parte degli organi accademici si ribadisce l'impegno di procedere nei tempi più rapidi lungo la strada tracciata dal documento di Ateneo. Così si provvederà

subito a sciogliere i problemi tecnici della ripresa, esami, lauree, ecc., e a prendere tutte le misure necessarie affinché non si pregiudichino gli studi della grande massa degli studenti di Ateneo. Con altrettanta rapidità si studieranno i modi per affrontare la questione delle mense, degli alloggi e degli spazi necessari alla vita studentesca.

Per superare la violenza e far progredire veramente il processo della cultura e della scienza è più che mai indispensabile la mobilitazione, senza riserve o debolezze, di tutti, studenti, docenti, e non docenti, che si riconoscono nella grande manifestazione unitaria di mercoledì 16 marzo. Gli Organi di governo dell'Università rivolgono un responsabile appello a tutti i docenti affinché si impegnino a partecipare alla vita dell'Ateneo a tempo pieno, consapevoli che ogni riforma incomincia dal loro esempio, dalla loro risposta alla crisi della istituzione universitaria.

Senato Accademico
e
Consiglio di Amministrazione

Bologna, 20 marzo 1977